



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 2 aprile 2023

Foglio Liturgico - 14/2023

Anno A
Domenica delle Palme
Passione del Signore



Passione di nostro Signore Gesù
Cristo secondo Matteo 27, 11-54

In quel tempo Gesù comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.

Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cri-

sto?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!». Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo. A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei

presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

**Rinnoviamo la nostra fede
nel mistero della Passione,
Morte e Risurrezione di Cristo
che ci salva**

Con la Domenica della Passione del Signore, ci avviamo ad intraprendere il cammino che ci porta nel cuore della fede e della vita della Chiesa. Con la celebrazione delle Palme si apre il "grande portale" che ci introduce nella Settimana Santa, fulcro dell'Anno Liturgico. Per ben due volte, in questi sette giorni verso la Pasqua, viene proclamato il racconto della Passione di Gesù. Ripercorriamo la narrazione del patire di un Dio appassionato, in cui tutto ruota intorno all'amore e al dolore, che innervano la vita di ogni uomo.

"Si fece buio su tutta la terra"

In queste parole del Vangelo avvertiamo l'eco anticipata delle parole di **Papa Francesco**: «Dall'Est Europa, dall'Oriente dove sorge prima la luce, sono giunte le tenebre della guerra.... Ora, nella notte della guerra che è calata sull'umanità, per favore, non facciamo svanire il sogno della pace».

Allo stesso modo l'evangelista descrive il momento della morte di Gesù e l'improvvisa oscurità calata sulla terra sembra davvero il simbolo di tutto il male del mondo davanti alla Croce di quell'Innocente che muore. Una tragica galleria della cattiveria umana è popolata da figure che impersonano i peggiori

Continua in 4ª pagina →

La Confessione è abbracciare la misericordia di Dio

Venerdì 17 marzo, nella chiesa romana di Santa Maria al Trionfale, con una celebrazione penitenziale Papa Francesco ha aperto la X edizione dell'iniziativa quaresimale di preghiera e riconciliazione **"24 ore per il Signore"** promossa nelle Diocesi di tutto il mondo dal Dicastero per l'Evangelizzazione ed ispirata al Vangelo di Luca (18,13) **"Abbi pietà di me peccatore"**: quest'anno la non stop di preghiera è stata inaugurata dal Santo Padre non in San Pietro ma in una Parrocchia vicino alle Mura vaticane per rimarcare il significato pastorale e comunitario della celebrazione.

Il Pontefice, in particolare, ha sottolineato il senso del Sacramento della Riconciliazione come **"festa che guarisce il cuore e lascia la pace dentro"** e ha proposto un esame di coscienza per i peccati **"contro la vita, la cattiva testimonianza e contro il creato. Dio ci aspetta sempre, per toccare le nostre ferite ed accogliere i nostri fallimenti."**

La Confessione non è un tribunale umano di cui aver paura, ma un abbraccio divino da cui essere consolati. Chi è troppo ricco di sé e della propria "bravura" religiosa, presume di essere giusto e migliore degli altri, si sente a posto, ma così non può fare posto a Dio perché non sente bisogno di Lui. Il posto di Dio l'ha occupato con il suo "io" e allora, anche se recita preghiere e compie azioni sacre, non dialoga veramente con il Signore.

La Scrittura ricorda che solo la preghiera del povero attraversa le nubi, perché solo chi

è povero in spirito, bisognoso di salvezza e mendicante di grazia, si presenta davanti a Dio senza esibire meriti, senza pretese, senza presunzione: non ha nulla e perciò trova tutto, perché trova il Signore che viene a noi quando prendiamo le distanze dal nostro io presuntuoso. Egli può accorciare le distanze con noi quando con onestà, senza infingimenti, Gli portiamo la nostra fragilità. Ci tende la mano per rialzarci quando sappiamo "toccare il fondo" e ci rimettiamo a Lui nella sincerità del cuore. Dio ci aspetta in fondo, perché in Gesù Lui ha voluto andare in fondo, occupare l'ultimo posto, facendosi servo di tutti. Ci aspetta lì perché non ha paura di scendere fin dentro gli abissi che ci abitano, di toccare le ferite della nostra carne, di accogliere la nostra povertà, i fallimenti della vita. Dio ci aspetta specialmente nel sacramento della Confessione.

Tutti, allora, facciamo un esame di coscienza!

Non nascondiamoci dietro l'ipocrisia delle apparenze, ma affidiamo con fiducia alla misericordia del Signore le nostre opacità, i nostri errori, le nostre miserie. Quando ci confessiamo, riconosciamo la distanza che ci separa tra ciò che Dio ha sognato per la nostra vita e ciò che realmente siamo ogni giorno. In quel momento, il Signore si fa vicino, accorcia le distanze e ci rimette in piedi: mentre ci riconosciamo spogli, Lui ci riveste con l'abito della festa. Questo è - e dev'essere - il Sacramento della Riconciliazione! In questo atto di pentimento e



di fiducia, ci apriremo alla gioia del dono più grande: la misericordia di Dio. Il Sacramento della Riconciliazione serve per dare Pace" - ha ribadito il Papa che invita a recitare l'invocazione a Gesù:

"O Dio, abbi pietà di me, peccatore quando mi dimentico di Te o Ti trascuro, quando alla Tua Parola antepongo le mie parole e quelle del mondo, quando presumo di essere giusto e disprezzo gli altri, quando chiacchiero degli altri, o Dio, abbi pietà di me, peccatore. Quando non mi prendo cura di chi mi sta accanto, quando sono indifferente a chi è povero e sofferente, debole o emarginato, o Dio, abbi pietà di me, peccatore. Per i peccati contro la vita, per la cattiva testimonianza che sporca il bel volto della Madre Chiesa, per i peccati contro il creato, o Dio, abbi pietà di me, peccatore. Per le mie falsità, le mie disonestà, la mia mancanza di trasparenza e legalità, o Dio, abbi pietà di me, peccatore. Per i miei peccati nascosti, per il male che anche senza accorgermi ho procurato ad altri, per il bene che avrei potuto fare e non ho fatto, o Dio, abbi pietà di me, peccatore".

Card. Zuppi - "Adesso è per tutti il tempo di scelte coraggiose"



Lunedì 20 marzo, nella seduta introduttiva del Consiglio permanente della CEI, il Presidente, Card. Matteo Zuppi, ha invitato i Vescovi italiani a **"riconoscere con sincerità le difficoltà ecclesiali e sociali nella convinzione che siamo vicini ad una nuova primavera della Chiesa: perciò occorre passione, visione profetica, libertà evangelica ed intelligenza della comunione, generosa responsabilità e gratuità nel servizio. Non corriamo dietro alla ricerca illusoria ed ipocrita di comunità perfette.**

Riconosciamo fragilità e contraddizioni ma anche tanti comportamenti virtuosi nella convinzione che è possibile trasformare la sofferenza

in consapevolezza e sapienza.

Abbiamo vissuto durante la pandemia l'isolamento e per tanti anche la tentazione, indotta spesso dalle tecnologie digitali, a chiudersi in se stessi.

Non dimentichiamo l'opera di consolazione portata da sacerdoti, operatori pastorali, laici, professionisti, semplici volontari là dove c'erano solitudine e morte. Grazie ai "Santi della porta accanto" ed al loro esempio di sollecitudine abbiamo capito che l'identità della comunità cristiana non si misura soltanto in base alla partecipazione alla liturgia domenicale.

Ora è davvero per tutti - per la Chiesa e le Istituzioni politiche - il tempo di scelte coraggiose e non di opportunismi di fronte alle povertà in aumento costante, all'inverno demografico, ai divari tra i territori, alla transizione ecologica ed alla crisi energetica a cui si aggiunge la preoccupazione per la difesa dei posti di lavoro, soprattutto per i giovani ma anche la necessità di intervenire contro le tragedie dei migranti.

Come Chiesa stiamo vivendo la lunga e faticosa esperienza del Cammino Sinodale:

nessuno si illude che vi sia la soluzione ad ogni difficoltà né che questo processo sia vissuto da tutti

con il medesimo slancio.

Ma dobbiamo riscontrare che si percepisce anche un senso di soddisfazione da parte di chi è coinvolto più da vicino in questo stile spirituale e pastorale nuovo.

La varietà di soggetti e la loro partecipazione responsabile nelle dinamiche ecclesiali mi pare la premessa migliore per giungere preparati quando sarà tempo di prendere le necessarie e coraggiose decisioni evangeliche, che coinvolgeranno tutti a vari livelli, dalle singole Chiese locali, alle Regioni ecclesiastiche, alla Chiesa in Italia nella sua unitarietà ed alla stessa CEI. Penso sia necessario non perdere lo slancio di vitalità e creatività.

Da dieci anni a questa parte Papa Francesco, con il suo insegnamento ed i suoi gesti simbolici di promozione della riconciliazione, con il suo impegno esplicito per la pace in Ucraina ed in tanti altri focolai di guerra, con il suo non accontentarsi della logica del "si è sempre fatto così" continua a spronarci nella realizzazione di una Chiesa in uscita, proiettata verso le periferie esistenziali".

Papa Francesco - "La testimonianza è strumento per evangelizzare"



Nell'Udienza generale del 22 marzo in Piazza San Pietro, Papa Francesco con la Catechesi sulla passione per l'evangelizzazione ha sottolineato il ruolo della testimonianza citando l'attualità dell'Esortazione apostolica "Evangelii nuntiandi" emanata da San Paolo VI nel 1975 che il Pontefice ha definito "magna charta" dell'evangelizzazione nel mondo contemporaneo.

"Evangelizzare - ha affermato il Santo Padre - **non è una semplice trasmissione dottrinale e morale. È prima di tutto testimonianza: non si può evangelizzare senza testimonianza dell'incontro personale con Gesù Cristo, Verbo Incarnato nel quale la salvezza si è compiuta.**

Il mondo ha bisogno di «evangelizzatori che gli parlino di un Dio che essi conoscano e che sia loro familiare» (EN, 76). Non è trasmettere un'ideologia o una dottrina su Dio: è invece trasmettere Dio che si fa vita in me: **la testimonianza di Cristo è il primo mezzo dell'evangelizzazione e una condizione essenziale per la sua efficacia perché sia frut-**

tuoso l'annuncio del Vangelo.

La testimonianza di una vita cristiana deve essere illuminata dalla fede che trasforma le relazioni, i criteri ed i valori che determinano le scelte e non può prescindere dalla coerenza tra ciò che si crede, ciò che si annuncia e ciò che si vive.

Tanti cristiani dicono di credere, ma vivono di un'altra cosa, come se non lo fossero. E questa è ipocrisia, il contrario della testimonianza.

Ognuno di noi è chiamato a rispondere a tre domande fondamentali formulate da Paolo VI: "Credi a quello che annunci? Vivi quello che credi? Annunci quello che vivi?".

Non ci possiamo accontentare di risposte facili o preconfezionate. Siamo chiamati ad accettare il rischio anche destabilizzante della ricerca, confidando pienamente nell'azione dello Spirito Santo che opera in ciascuno di noi, spingendoci ad andare sempre oltre: oltre i nostri confini, oltre le nostre barriere ed i nostri limiti.

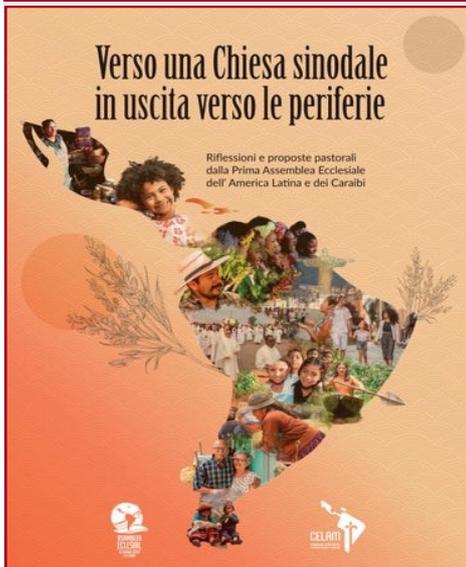
La testimonianza di una vita cristiana comporta anche un cammino di santità che non è riservata a pochi ma è dono di Dio e richiede di essere accolto e fatto fruttificare per noi e per gli altri.

Noi, scelti ed amati da Dio, dobbiamo portare questo amore agli altri: i destinatari dell'evangelizzazione non sono soltanto gli altri, coloro che professano altre fedi o che non ne professano. Ma anche noi stessi, credenti in Cristo e membra attive del Popolo di Dio. Dobbiamo convertirci ogni giorno, accogliere la Parola di

Dio e cambiare vita: ogni giorno. Così si fa l'evangelizzazione del cuore. Per dare questa testimonianza, anche la Chiesa in quanto tale deve cominciare con l'evangelizzare se stessa, altrimenti rimane un pezzo da museo. La Parola di Dio è un seme per fertilizzare il mondo. Una Chiesa che si evangelizza per evangelizzare, guidata dallo Spirito Santo, è chiamata a percorrere un cammino esigente, di continua conversione e rinnovamento. Ciò comporta anche la capacità di cambiare i modi di comprendere e vivere la sua presenza evangelizzatrice nella storia, evitando di rifugiarsi nelle zone protette dalla logica del "si è sempre fatto così".

Questa Chiesa è interamente rivolta a Dio, quindi partecipa del Suo progetto di salvezza per l'umanità e, nello stesso tempo, interamente rivolta verso l'umanità. È una Chiesa che dialoga con il mondo contemporaneo, ma che incontra ogni giorno il Signore, dialoga con il Signore e lascia entrare lo Spirito Santo che è il protagonista dell'evangelizzazione. Senza lo Spirito Santo noi soltanto potremmo fare pubblicità della Chiesa, non evangelizzare. È lo Spirito Santo in noi, quello che ci spinge verso l'evangelizzazione e questa è la vera libertà dei figli di Dio. Evangelizzare, per la Chiesa, è portare la Buona Novella in tutti gli strati dell'umanità, per trasformarla e renderla nuova perché la Chiesa evangelizza quando cerca di convertire la coscienza personale ed insieme collettiva degli uomini".

Fase continentale Latino-Americana del Cammino Sinodale



Dopo quattro settimane, si è conclusa il 20 marzo a Bogotá, in Colombia, nella sede del CELAM-Consiglio Episcopale Latino Americano, la fase continentale del Sinodo in America Latina e Caraibi con la redazione del documento finale per l'Assemblea sinodale del prossimo ottobre.

Il testo conclusivo raccoglie i quattro contributi delle Assemblee svolte nelle regioni dell'America Centrale e del Messico (CAMEX), dei Carai-



bi, dei Paesi bolivariani andini e del Cono Sud integrati dai tre documenti complementari prodotti dalle cosiddette realtà periferiche che riguardano la pastorale dei popoli indigeni, la pastorale afro-garifuna e la pastorale dei popoli amazzonici, realizzate grazie alla collaborazione della Rete ecclesiale panamazzonica (REPAM) e della Conferenza ecclesiale dell'Amazzonia (CEAMA).

"Stiamo vivendo veramente e concretamente un kairòs, un tempo di grazia, guidato dallo Spirito di Dio, altrimenti non si capirebbe come è stato realizzato questo lavoro - ha affermato il **Vescovo Miguel Cabrejos**, Presidente del CELAM - **Nelle varie regioni abbiamo portato avanti, non senza fatica, un pellegrinaggio sinodale ecclesiale con laici, laiche, religiosi e religiose, diaconi, sacerdoti, vescovi, ecclesiastici. C'è stato un vero spirito di comunione, perché ci siamo capiti tutti nonostante le diffe-**

renze linguistiche: nei Paesi che fanno parte della CELAM si parla spagnolo, portoghese, inglese e francese, ma alla fine, nonostante le diverse lingue, ci siamo capiti tutti.

Il metodo della conversazione spirituale ci ha per-

messo di ascoltarci l'un l'altro senza pregiudizi. Non si è trattato di grandi numeri, ma c'è stata una partecipazione delle periferie geografiche ed esistenziali, con la presenza di popoli indigeni, persone di origine africana e vulnerabili mentre i giovani sono stati coinvolti attraverso il Sinodo digitale.

Il Cammino Sinodale non può essere considerato come un evento che è stato organizzato, realizzato e poi muore, ma deve essere una continuità: la tenda deve essere estesa.

Si è accentuata la corresponsabilità di tutti, corresponsabilità per la grazia del Battesimo, anche nell'aspetto ministeriale.

Come CELAM abbiamo avviato una scuola di sinodalità, con la Prima Assemblea Ecclesiale dell'America Latina e dei Caraibi e con la Conferenza Ecclesiale dell'Amazzonia (CEAMA), un modo di essere Chiesa in comunione con il Vescovo di Roma".

1° aprile - In Cattedrale Veglia delle Palme e tappa del Pellegrinaggio Diocesano verso la 38ª GMG di Lisbona

MONDIALITÀ SOCIETÀ PERSONA

DIOCESI DI BRESCIA
118 parrocchie, 1.100.000 abitanti

Che (ne) farò di Gesù? (Mt 27,22)



VEGLIA delle PALME
Sabato 1 aprile
dalle ore 20.00
in 3 chiese della città
Conclusione in Cattedrale

Basilica di S. Maria delle Grazie Pianura
(ingresso da via delle Grazie)

Chiesa di S. Francesco d'Assisi Valli, laghi e Franciacorta
(ingresso da via S. Francesco)

Chiesa parrocchiale dei Santi Nazaro e Celso Città e Hinterland
(ingresso da corso Giacomo Matteotti)

"La Veglia è trasmessa in diretta dalle ore 21.00 sui canali social del Centro Oratori Bresciani".



corta; dalla chiesa parrocchiale dei Santi Nazaro e Celso con ingresso da Corso Matteotti per la città e l'hinterland. Dopo un breve momento di preghiera, dalle tre chiese si snodano le processioni che giungono in Cattedrale per la conclusione presieduta dal Vescovo Pierantonio. Durante la Veglia delle Palme in Cattedrale restano esposti la Croce dei Giovani Bresciani (2,20m x 1,20m) ed i simboli della GMG: l'Icona della Madonna dei giovani e lo stendardo della GMG diocesana. Dalla Zona XXI, dopo il ritiro alla Veglia della Dome-

In preparazione alla 38esima GMG dall'1 al 6 agosto a Lisbona, il Pellegrinaggio della Croce dei Giovani nelle 32 Zone pastorali della Diocesi di Brescia in corso da domenica 20 novembre, Festa di Cristo Re, sabato 1° aprile fa tappa in Cattedrale a Brescia (Zona XXI) per la Veglia delle Palme con i giovani over 18 anni in presenza del Vesco-

vo Pierantonio sul tema **"Che (ne) farò di Gesù?" (Mt 27,22)**. La celebrazione inizia alle ore 20.00 a partire da tre chiese della città: dalla Basilica di Santa Maria delle Grazie con ingresso da Via delle Grazie per la pianura; dalla chiesa di San Francesco d'Assisi con ingresso da Via San Francesco per le valli, i laghi e la Francia-

nica delle Palme 2 aprile, il Pellegrinaggio prosegue nella Zona XXII domenica di Pasqua 9 aprile fino alla conclusione domenica 18 giugno nella Zona pastorale XXXII dopo aver toccato anche la Zona pastorale XXXI cui appartiene la nostra Parrocchia "San Giovanni Bosco" domenica 11 giugno, Solennità del Corpus Domini.

Continua dalla 1ª pagina

vizi nascosti nel nostro animo: la crudeltà dei flagellatori ed il rinnegamento di Pietro; la sovversione di Barabba e il disinteresse di Erode; gli scherni del popolo di Gerusalemme e la delinquenza del cattivo ladrone; la menzogna dei falsi testimoni al processo e la cattiveria gratuita dei soldati... E ancora Pilato, magistrato senza coraggio e giudice senza giustizia; i Sommi Sacerdoti Anna e Caifa, preoccupati più del potere che del dovere; senza trascurare Giuda, l'amico e discepolo codardo che vende e tradisce...

Tuttavia la Settimana Santa, in cui il mondo si fa buio e sembra soffocare sotto il peso della sua stessa malvagità, è anche il periodo in cui spunta il sole definitivo della salvezza dell'uomo. Non solo perché Gesù dopo la morte risorge, ma anche per i piccoli segni di bontà di cui è disseminata la Sua Passione che sembrano fili d'erba e fiori di campo che spuntano dalle pietre insanguinate della Via Crucis: la pietà delle donne, il soccorso offerto dal Cireneo nel portare la Croce, il pentimento di Pietro, la misericordia del Centurione che offre a Gesù

morente una spugna inzuppata di aceto - forse per lenirne il dolore -, fino al ricco discepolo Giuseppe di Arimatea che, dopo la morte di Gesù, ne ha depresso il Corpo nel sepolcro nuovo scavato nella roccia...

Tutti segnali che il bene è possibile anche nei momenti più drammatici per significare che, persino negli animi più crudeli, non esiste un male "assoluto".

Il messaggio che squarcia il buio sulla terra è che il male non dura per sempre! C'è nel Vangelo una notazione temporale che ha il potere di infondere speranza: **"Si fece buio su tutta la terra, da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio"**.

Una osservazione precisa che fissa un limite alle tenebre ed un argine al dolore: per tre ore può inferire, ma poi torna il sole! E come quel giorno, abbiamo la certezza nella fede in Cristo che così sarà anche nei giorni della nostra angoscia.

Diceva don Tonino Bello: *«La tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre "collocazione provvisoria". Il Calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale. E il terreno di questa collina, dove si consuma la tua sofferenza, non si venderà mai come suolo edificatorio. Anche il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della croce. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane. Ecco le saracinesche che comprimono in spazi circoscritti tutti i rantoli della terra. Ecco le barriere entro cui si consumano tutte le agonie dei figli dell'uomo. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota. Al di fuori di quell'orario, c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio. Coraggio, fratello che soffri. Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga».*

Don Diego - Parroco

Progetto Policoro della CEI per la formazione e l'imprenditorialità giovanile



Sabato 18 marzo Papa Francesco ha ricevuto in udienza gli Animatori senior del "Progetto Policoro" della CEI-Ufficio Nazionale problemi sociali e lavoro guidati dal Segretario generale della CEI, Mons. Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari.

Il "Progetto Policoro" della CEI, a cui oggi aderiscono in Italia 15 Regioni e 90 Diocesi del Mezzogiorno e del Centro-Nord con varie realtà attive nel sociale e nel mondo del lavoro, affronta il problema della disoccupazione giovanile con iniziative formative e attraverso il sostegno all'imprenditorialità giovanile in un'ottica di sussidiarietà, solidarietà e legalità, secondo i principi della Dottrina Sociale della Chiesa.

Ogni anno le attività formative coinvolgono gli Animatori di Comunità in servizio presso le proprie Diocesi e coordinati da un'équipe a livello regionale e nazionale: nel 2023 il percorso di formazione riguarda l'impegno socio-politico sul tema "Da ferita a feritoia - Padri e madri di pace nelle periferie del mondo". "L'esigenza di questo percorso - ha affermato il Santo Padre - è nata dal basso, dal vostro bisogno di formarvi ad un servizio nella società e nella politica; e anche per potere, a vostra volta, collaborare alla formazione di altri giovani.

Il tema di quest'anno - la pace - non può mancare nella formazione sociopolitica e purtroppo è anche urgente nella situazione attuale. La guerra è il fallimento della politica. Si alimenta del veleno che considera l'altro come nemico. La guerra ci fa toccare con mano l'assurdità della corsa agli armamenti e del loro uso per la risoluzione dei conflitti. Dunque, ci vuole una "migliore politica" (cfr. Enc. Fratelli tutti, cap. 5), che presuppone di educarsi alla pace.

Questo è responsabilità di tutti. Fare la guerra: ma un'altra guerra, una guerra interiore, una guerra su se stessi per lavorare per la pace.

Oggi la politica non gode di ottima fama, soprattutto fra i giovani, perché se ne vedono gli scandali.

Le cause sono molteplici, ma come non pensare alla corruzione, all'inefficienza, alla distanza dalla vita della gente? Proprio per questo c'è ancora più bisogno di buona politica. E la differenza la fanno le persone. Lo vediamo nelle amministrazioni locali: un conto è un sindaco o un assessore disponibile, un altro è chi è inaccessibile; un conto è la politica che ascolta la realtà, che ascolta i poveri, un altro è quella che sta chiusa nei palazzi, la politica "distillata".

La politica che esercita il potere come domi-

nio e non come servizio non è capace di prendersi cura, calpesta i poveri, sfrutta la terra e affronta i conflitti con la guerra, non sa dialogare. Come esempio biblico possiamo prendere la figura di Giuseppe figlio di Giacobbe, venduto come schiavo dai suoi fratelli invidiosi e portato in Egitto dove entra al servizio del Faraone e diventa una specie di Viceré. Giuseppe non si comporta da padrone, ma da padre: si prende cura del Paese; quando arriva la carestia organizza le riserve di grano per il bene comune, tanto che il Faraone dice al popolo: «Fate quello che [Giuseppe] vi dirà» (Gen 41,55) - la stessa frase che Maria dirà ai servi alle nozze di Cana riferendosi a Gesù. Giuseppe, che ha sofferto l'ingiustizia personalmente, non cerca il proprio interesse ma quello del popolo, paga di persona per il bene comune, si fa artigiano di pace, tesse rapporti capaci di innovare la società.

Scrivete Don Lorenzo Milani: «Il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insie-

me è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia».

La fecondità è fatta di condivisione, di sguardo a lungo termine, di dialoghi, di fiducia, di comprensione, di ascolto, di tempo speso, di risposte pronte e non rimandate. Significa guardare all'avvenire ed investire sulle generazioni future; avviare processi piuttosto che occupare spazi.

Questa è la regola d'oro: la tua attività è per occupare uno spazio per te? Non va. Per il tuo gruppo? Non va. Occupare spazi non va, avviare processi va.

Il tempo è superiore allo spazio.

La vostra preoccupazione non sia il consenso elettorale né il successo personale, ma coinvolgere le persone, generare imprenditorialità, far fiorire sogni, far sentire la bellezza di appartenere a una comunità.

La partecipazione è il balsamo sulle ferite della democrazia. Vi invito a dare il vostro contributo, a partecipare e ad invitare i vostri coetanei a farlo, sempre con il fine e lo stile del servizio.

Il politico è un servitore; quando il politico non è un servitore è un cattivo politico, non è un politico".

Al termine dell'udienza i giovani del Progetto Policoro hanno donato a Papa Francesco una colomba in cartapesta, realizzata dai ragazzi diversamente abili del Laboratorio di Artigianato Solidale di Matera e un cesto di prodotti alimentari della Cooperativa pugliese "Francesco Marcone" laboratorio di legalità come bene confiscato alla mafia ed oggi sostenuto dal "Progetto Policoro."



Festa dell'Amicizia



Giovedì 6 aprile 2023



Oratorio don Bosco

Via San Giovanni Bosco, 15



Bambini e ragazzi

dalla 1° elementare alla 2° media

08.00 - 9.00 Accoglienza

09.00 - 12.30 Giochi

12.30 - 14.00 Pranzo e ricreazione

14.00 - 16.30 Laboratori e Tornei

17.00 - Messa con Lavanda dei Piedi

IL PRANZO VA PORTATO DA CASA

LA SETTIMANA SANTA 2023



DOMENICA DELLE PALME

La Passione del Signore

Inizio della Settimana Santa

In Oratorio alle ore 9.45

**BENEDIZIONE degli ULIVI, PROCESSIONE
e CELEBRAZIONE EUCARISTICA IN CHIESA PARROCCHIALE**



GIOVEDÌ SANTO

In chiesa ore 8.00: Ufficio delle Letture e Lodi

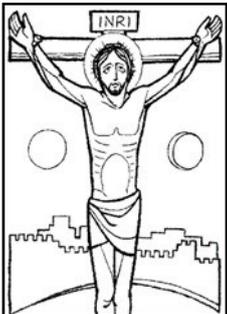
CONFESSIONI

dalle ore 9.30 alle ore 12.00 e dalle ore 15.30 alle ore 18.00

*In Oratorio: **GIORNATA dell'AMICIZIA per i Ragazzi/e***

*In chiesa alle ore 17.00: **Cena del Signore (Ragazzi)***

*In chiesa ore 20.30: **CENA DEL SIGNORE***



VENERDÌ SANTO

In chiesa ore 8.00: Ufficio delle Letture e Lodi

CONFESSIONI

dalle ore 9.30 alle ore 12.00 e dalle ore 15.30 alle ore 18.00

*In chiesa ore 15.00: **VIA CRUCIS***

*In chiesa alle ore 20.30: **AZIONE LITURGICA e BACIO della CROCE***



SABATO SANTO

In chiesa ore 8.00: Ufficio delle Letture e Lodi

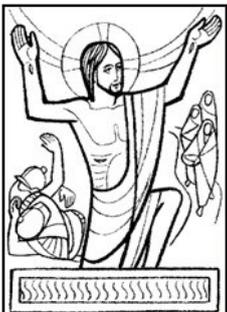
CONFESSIONI

dalle ore 9.30 alle ore 12.00 e dalle ore 15.30 alle ore 18.00

NB: *In Sagrestia dalle ore 9.30 alle ore 12.00: **Benedizione delle Uova***

In chiesa ore 20.30

VEGLIA PASQUALE



DOMENICA DI RESURREZIONE

Egli doveva risuscitare dai morti

Lunedì dell'Angelo

*Le Sante Messe verranno celebrate secondo l'orario festivo
La Santa Messa delle ore 11:15 è sospesa*

Dalla Comunità Salesiana e dalle Suore FMA

l'Augurio di Buona Pasqua

LA MIA VITA PER VOI

In pochi giorni si accavallano l'uno sull'altro avvenimenti straordinari: il trionfale ingresso a Gerusalemme, l'ultima Cena con i suoi amici, la cattura, il processo, la crocifissione.

Il tutto finalizzato verso una precisa testimonianza: un amore illimitato tale da dare anche la vita per gli altri. Senza questa ragione si parlerebbe di fallimento, di tragico destino, di beffa... Ma quando c'è di mezzo l'amore tutto diventa più serio e logico.

Umiliazioni, croci, fallimenti... quante volte siamo passati attraverso le burrasche, ma le abbiamo sopportate solo per amore di qualcuno. Ancor più che nella parabola del "figliol prodigo" è nelle vicende degli ultimi giorni che in Gesù si manifesta il Dio prodigo di amore.

E VIDE E CREDETTE

Pietro a dire il vero non vide niente, se non una tomba vuota. Ma il suo sguardo ora ha superato tutti gli orizzonti.

Purificato dalla misericordia dopo il rinnegamento, sostenuto dalla Parola che lo ha confortato lungo il cammino di villaggio in villaggio, rinnovato nel cuore e nella mente dalla riscoperta del proprio valore; alimentato dal pane di vita eterna: ora "vede". È la fede. E la fede è festa. E la fede è vita. Tutto ricomincia. Un modo nuovo di stare al mondo, cercando le cose di lassù.

Papa Francesco al Gemelli

Venerdì 31 marzo, nel pomeriggio papa Francesco si è recato in visita ai bambini ricoverati nel reparto di oncologia pediatrica nell'ospedale A. Gemelli, portando loro dei rosari, delle uova di cioccolato e copie del libro *"Nacque Gesù a Betlemme di Giudea..."*.

Nel corso della visita, durata circa mezz'ora, il Papa ha impartito il sacramento del battesimo a un bambino, di nome Miguel Angel, di poche settimane.



Domenica 26 marzo: la colletta nazionale

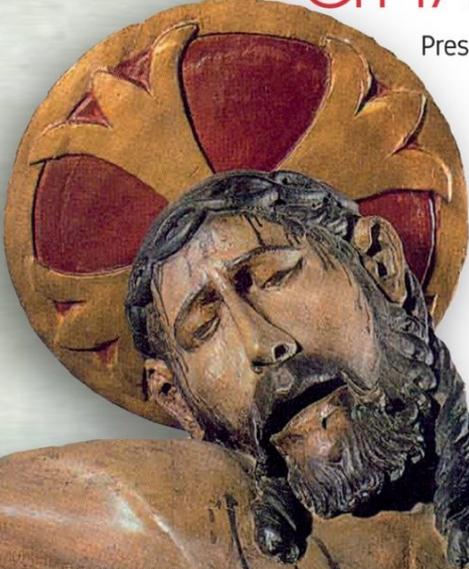
In Italia, facendo proprio l'appello di Papa Francesco dell'8 febbraio, la Presidenza della CEI, a nome dei Vescovi italiani, dopo un primo stanziamento di 500.000 euro dai fondi dell'8xmille per iniziative di carità di rilievo nazionale, ha indetto una **colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane domenica 26 marzo 2023 (V di Quaresima)**. Le offerte raccolte, **anche dalla nostra parrocchia**, arriveranno alle popolazioni colpite tramite Caritas Italiana, a cui è affidato il coordinamento degli interventi locali e già attiva da anni in quei territori, in costante contatto con Caritas Turchia, Caritas Siria e la rete Caritas internazionale. Quanto raccolto nella nostra parrocchia, € 620,00, è stato inviato a Caritas Diocesana di Brescia.



DIOCESI DI
BRESCIA

VIA CRUCIS CITTADINA

Presiede il Vescovo
Pierantonio



**Mercoledì
Santo**
ORE 20.45

ITINERARIO
Dalla Basilica dei Santi
Faustino e Giovita
alla Chiesa di San Pietro
in Oliveto (Castello)

La sera del Mercoledì Santo, 5 aprile 2023, il Vescovo Pierantonio presiederà la Via Crucis cittadina.

La partenza, con la prima stazione, è prevista alle ore 20.45 nella chiesa dei Santi Faustino e Giovita; il percorso si snoderà lungo via Castello per concludersi nel piazzale interno della chiesa di S. Pietro in Oliveto con l'omelia del Vescovo.



CONFERENZA
EPISCOPALE
ITALIANA



Caritas
Italiana

COLLETTA NAZIONALE TERREMOTO TURCHIA E SIRIA

26 MARZO 2023



PREGHIERA E SOLIDARIETÀ





Celebrazioni Liturgiche della Settimana Santa

Presiedute dal Vescovo Pierantonio Tremolada



DIOCESI DI BRESCIA

Veglia delle Palme

Sabato 1 aprile alle ore 20.00

Ritrovo in tre chiese del Centro Storico (Santa Maria delle Grazie, San Francesco e Santi Nazaro e Celso) e processione con conclusione in Cattedrale.

S. Messa nella domenica delle Palme

Domenica 2 aprile alle ore 10.00
in Cattedrale

Via Crucis Cittadina

Mercoledì 5 aprile alle ore 20.45

Partenza dalla Basilica dei Santi Faustino e Giovita, e arrivo nel piazzale interno della chiesa di San Pietro in Oliveto.

S. Messa Crismale

Giovedì 6 aprile alle ore 9.30
in Cattedrale

In diretta televisiva su SuperTv e Teletutto

S. Messa nella Cena del Signore

Giovedì 6 aprile alle ore 18.30
in Cattedrale

Celebrazione della Passione del Signore

Venerdì 7 aprile alle ore 15.00
in Cattedrale

Veglia Pasquale nella notte Santa

Sabato 8 aprile alle ore 21.00
in Cattedrale

In diretta televisiva su Più Valli TV, SuperTv e Teletutto

S. Messa pontificale nella Pasqua di Risurrezione del Signore

Domenica 9 aprile alle ore 10.00
in Cattedrale



Guardarsi in relazione

**ESSERE VOLONTARI CON I SENZATETTO
NELLA DIMENSIONE RELAZIONALE**

14 Martedì
marzo

LE MIE COMPETENZE COME VOLONTARIO
Sede Ass. Perlar, dalle 18.30 alle 20.30

28 Martedì
marzo

IL POTERE NELLA (DELLA) CURA
Sede Ass. Perlar, dalle 18.30 alle 20.30

04 Martedì
aprile

GESTIRE I CONFLITTI
Sede Ass. Perlar, dalle 18.30 alle 20.30

18 Martedì
aprile

FIDARSI E AFFIDARSI
Sede Ass. Perlar, dalle 18.30 alle 20.30

26 Mercoledì
aprile

HOUSING FIRST
Proiezione del docufilm "The Passenger"
Teatro Santa Giulia, villaggio Prealpino, ore 20.00



Guardarsi in relazione

Una formazione dedicata ai volontari che si sperimentano nella dimensione relazionale con i senzatetto. Quattro incontri (+1!) per riflettere e confrontarsi su quali competenze possiamo giocare nella relazione come volontari con i senzatetto, quale potere ha la cura dell'altro, come gestire i conflitti, come fidarsi e affidarsi.

Concluderemo il percorso formativo il 26 aprile sul tema dell'Housing First con la proiezione del film "The Passenger", presso il cinema Teatro Santa Giulia, villaggio Prealpino.

Tutti gli incontri (proiezione compresa) sono gratuiti e si svolgeranno presso la sede dell'associazione Perlar, via Corsica n.245, Brescia.

Per questioni organizzative è richiesta la prenotazione:

www.bit.ly/formazione_perlar





Parrocchia San Giovanni Bosco

Via San Giovanni Bosco, 15 - BRESCIA



il venerdì sera alle 21:00 sei invitato a partecipare al

CORO MASCHILE



presso la Parrocchia San Giovanni Bosco a Brescia

Il repertorio che verrà affrontato includerà soprattutto - ma non solo - composizioni sacre e profane del periodo contemporaneo e romantico, italiane e straniere, comprendendo anche brani popolari italiani e in particolare di compositori bresciani.

Per la partecipazione è preferibile, ma non indispensabile, aver avuto una precedente esperienza musicale.

Durante la prova saranno fornite nozioni di tecnica vocale e, al bisogno, verrà attivato un momento pre-prova per avviare alla lettura ritmica e intonata dello spartito.



Per informazioni scrivere a marialissignoli@gmail.com o chiamare 339 6727 807

A presto!

Le forme dell'



«Viviamo in un mondo sempre più globalizzato. Questo significa che tutti noi, consapevolmente o meno, dipendiamo gli uni dagli altri».

Zygmunt Bauman

21 aprile 2023 ore 20:30

Auditorium San Barnaba, corso Magenta 44, Brescia

Che ci faccio qui

Un camminatore nel disagio

con Domenico Iannacone

Introduce Marco Fenaroli,
Assessore Comune di Brescia

28 aprile 2023 ore 20:30

Centro Culturale Islamico di Brescia,
via Corsica 361, Brescia

La comunità dell'aiuto

Testimonianze di:

Don Diego Cattaneo, Caritas Don Bosco
Don Danilo Vezzoli, Caritas Darfo
Mohammed Ibrahim, Centro Culturale Islamico di Brescia

Coordina don Fabio Corazzina, Parroco di Santa Maria Nascente, Fiumicello, Brescia

5 maggio 2023 ore 20:30

Aula magna Istituto di istruzione superiore
"A. Mantegna", via Fura 96, Brescia

La relazione d'aiuto, aspetti psicologici e psicosociali Tavola rotonda

Dott.ssa Denize Haxhi, Psicologa Centro ascolto Caritas Darfo

Dott.ssa Wanda Ielasi, Psicologi per i Popoli nel mondo

Coordina dott. Giovanni Battista Tura,
Psichiatra "Centro S. Giovanni di Dio"
Fatebenefratelli, Brescia
Dirigente Responsabile di II livello di Area
Complessa di Psichiatria

12 maggio 2023 ore 20:30

Oratorio Santa Maria in Silva, via Sardegna 24, Brescia

Operai dell'aiuto

Testimonianze di:

Marcello Scutra, Punto Comunità quartiere Chiusure

Lara Cornali, Associazione Perlar

Suor Paola, Ancelle della Carità

Coordina: Camilla Bianchi, Assessora Comune di Bovezzo

19 maggio 2023 ore 20:30

Parrocchia don Bosco, piazza Giovanni XXIII (fianco chiesa), Brescia

L'aiuto istituzionale

Interventi di:

Dott.ssa Francesca Megni, Referente
Punti Comunità Comune di Brescia

Giovanni Vezzoni, Presidente
Centro Servizi Volontariato,
Brescia

Coordina: Agostino Zanotti,
Assessore Comune di
Roncadelle

Un'iniziativa di



Brescia



**PUNTO
COMUNITÀ**
Don Bosco



Con la collaborazione di



Auditorium
San Barnaba



Centro Culturale
Islamico di Brescia



ISS
A. Mantegna



Oratorio
S. Maria in Silva



Parrocchia
S. Giovanni Bosco



ETA ME TA MOR FO SI A SUD

DOMENICA 02
APRILE
QUARTIERE PORTA CREMONA

**MIGRAZIONI
DALL'EST**

ORE 18
PARCO DI VIA REPUBBLICA ARGENTINA
DANZE TRADIZIONALI E POPOLARI DELL'EST EUROPA

A cura de Il Salterio

Un viaggio nei balli tradizionali del folklore dei Paesi nell'Europa orientale. L'evento vuole ricordare le origini del Villaggio Sant'Antonio del quartiere di Porta Cremona, costruito nel biennio 1949-50 per ospitare i profughi giuliano-dalmati. Evento ad accesso gratuito

ORE 20.30
TEATRO DELL'ISTITUTO FOPPA
VIA CREMONA, 99

IL SOGNO DI UNA COSA

A cura di Cielivibranti

Luciano Bertoli, attore
Ombretta Ghidini, chitarra

Reading dedicato al primo romanzo di Pier Paolo Pasolini che affronta la trasformazione dell'Italia dell'Est da società agricola a società industriale. Evento ad accesso gratuito fino a esaurimento posti

ORE 20.30
CASCINA PARCO GALLO
VIA CORFU, 100

I SAPORI DEL MEDITERRANEO: CONTAMINAZIONI DALL'EST

Cena a tema a cura della cooperativa sociale Alborea

Un menù speciale per valorizzare piatti e prodotti della tradizione dell'Est Europa. Prenotazione prioritaria e sconto del 10% per i residenti dei quartieri coinvolti. Partecipazione con prenotazione libera telefonando al 334 1046966

**PER TUTTE LE
INFORMAZIONI**

facebook.com/Musical-Mente
facebook.com/cielivibranti



Instagram/accademiamusicalmente
Instagram/cielivibranti_brescia



www.musical-mente.it | www.cielivibranti.it



**BERGAMO
BRESCIA**
Capitale Italiana
della Cultura



PARTNER ISTITUZIONALI



MAIN PARTNER



PARTNER DI SISTEMA



PARTNER DI AREA

